

Parrocchia Madonna della Risurrezione Parish



1621 Fisher Ave., Ottawa, Ont. K2C 1X8

Tel: 613-723-4657

mdrchurch.com; mdr@mdrchurch.com

Marzo 17 March 2024

5^{ta} Domenica di Quaresima / 5th Sunday of Lent

Messe della Settimana / Weekly Masses

Lun/Lun	18S. Cirillo di Gerusalemme
19:30	For safe trip & all blessings for Dorota, Jakub & Anna
Mar/Tue	19S. Giuseppe, sposo di Maria Vergine
19:30	In on. di S. Giuseppe Annamaria Spadaccini e fam.
Mer/Wed	20S. Giovanni Nepomuceno, m.
19:30	Def. della fam. Maria Ianni-Alice
Gio/Thu	21S. Benedetto, ab.
19:30	-
Ven/Fri	22 S. Lea di Roma, vedova
19:30	Special Intention for Paolo Mother
20:00	VIA CRUCIS / STATIONS OF THE CROSS
Sab/Sat	23 S. Turibio de Mogrovejo
19:30	-



Domenica delle Palme Marzo 24 March Palms Sunday

10:00	Romeo Toscano	Moglie Ada e fam.
	Alfieri Milito (9 ann.)	Moglie e figli
	Sebastiano Tanasi e def. fam.	Moglie Tina e fam.
	Rosa Barresi	Maria Papalia
	Andrea Toscano	Tony e Carmela Oliveri
	Raffaele Miragliotta	Tony e Carmela Oliveri
12:00	Arturo e Lina Ianni-Alice	Moglie e mamma Maria

VITA PARROCCHIALE / PARISH LIFE

La colletta di Domenica scorsa è stata di / The collection from last Sunday totaled: \$1,000.00

PRIME COMUNIONI E CRESIMA / & FIRST COMMUNION & CONFIRMATION 2024.

La data per il Sacramento della Cresima e Prima Comunione è fissata per il 20 Aprile 2024, alle ore 16:00. L'Arcivescovo Terrence Prendergast presiederà la celebrazione.

Cresima / Confirmation

La prossima lezione per il sacramento della Confermazione, sarà il 25 Marzo 2024, (12:45)

The next class for the Sacrament of Confirmation, will be March 25, 2024, (12:45 a.m.)

Prime Comunioni / First Communion

La catechesi per la Prima Comunione sarà il 7 Aprile 2024, alle ore 11:30 nella sala parrocchiale.

The First Communion class will be on April 7, 2024, at 11:30 a.m. in the parish hall.

La catechista è Antonietta Talarico.

The Teacher is Antonietta Talarico.

PREGHIAMO INSIEME / LET US PRAY TOGETHER

Uniamoci nella preghiera ogni secondo Venerdì del mese in chiesa a partire da venerdì 12 Aprile 2024, dalle 18.30 alle 19.30.

Join us in prayer every second Friday of the month occurring once a month in church beginning Friday April 12, 2024, 6:30 pm to 7:30 pm.

Insieme pregheremo per le intenzioni dei nostri parrocchiani, delle famiglie, dei bambini, dei malati, dei defunti e altro ancora.

Together we will pray for the intentions of our parishioners, families, children, the sick, the deceased and more.

Pregare insieme è fondamentale per aprirci alla presenza e l'opera di Dio tra il suo popolo in modi unici.

Praying together is key to opening God's presence and work among His people in unique ways.

"Perché dove due o tre si sono riuniti nel mio nome, io sono lì in mezzo a loro" Matteo: 18, 20.

"For where two or three have gathered together in my name, I am there in their midst." Mathew: 18, 20.

Tutti sono i benvenuti.

All are welcome.

QUARESIMA / LENT

"Cerchiamo il Signore là dove si fa trovare", doniamo ai fratelli il nostro amore rinunciando a qualcosa.

"We search for Jesus where he allows us to find him", let's give our brothers and sisters love even if only by giving up something.

Vi ricordo, come tradizione **per la nostra comunità:**

I remind you of the tradition **for our community:**

➤ **Carità:** Con il nostro contributo aiuteremo

➤ **Charity:** With our contribution we will help the

la struttura "San Vincenzo – Bruyere"

"St. Vincent – Bruyere"

➤ **Preghiera,** ogni venerdì **VIA CRUCIS.**

➤ **Prayer,** every Friday eve. with the **Stations of the Cross.**

➤ **Penitenza,** non mangiare la carne il venerdì o un'altra mortificazione TV...Internet... telefono?.

Penance, by not eating meat on Friday or something else TV...Internet... telephone?

DAL VANGELO Gv 12, 20-33

La liturgia odierna ci mostra il contenuto della terza e ultima Pasqua vissuta da Gesù a Gerusalemme.

Gesù è entrato nella città santa acclamato dalla folla e ormai i sommi sacerdoti hanno deciso di condannarlo a morte. Come in occasione di ogni grande festa, erano saliti a Gerusalemme anche dei greci, dunque dei pagani, i quali avevano sentito parlare di Gesù. Avvicinano Filippo (discepolo dal nome greco) e gli chiedono: **“Vogliamo vedere Gesù”**.

Giovanni utilizza un termine che non indica un semplice "vedere", ma un andare al di là delle apparenze, un vedere per conoscere e per capire. Non basta desiderare di "vedere" Gesù, ma essere pronti ad accogliere le modalità sorprendenti con le quali Dio (ieri come oggi) si fa presente nella storia.

Si aspettava una rivelazione trionfale, invece Gesù si presenta come il seme che deve marcire e portare frutto. Come la potenza di vita nascosta nel seme è sottratta agli occhi, così la fecondità della Croce è scambiata per follia da chi non entra nella logica dell'amore.

Gesù è dinanzi al momento cruciale della sua vita: deve decidere se andare fino in fondo o fermarsi. Aveva predicato al nord, in Galilea, ma sapeva che non era in pericolo finché predicava in periferia. Il suo messaggio non toccava direttamente gli interessi religiosi e politici che erano a Gerusalemme.

Lui sapeva che la decisione di andare a Gerusalemme sarebbe stata una scelta senza ritorno. Nulla sarebbe mai stato più come prima.

La vita, lo sappiamo, ci pone davanti ogni giorno delle scelte: a volte semplici, a volte complicate. Qualche volta la vita ci obbliga a scelte senza ritorno, a scelte coraggiose, difficili sapendo che non si potrà tornare indietro. Sono queste scelte che ci fanno paura.

Lo sappiamo: alcune direzioni vanno prese in un preciso momento: non prima e non dopo. Certe scelte vanno compiute in quel momento o mai più. Gesù sa che deve andare a Gerusalemme adesso, ora, e lo fa.

Gesù usa più volte il termine **"gloria"** (doxa). Non pensiamo subito alla fama, all'essere famosi. Per Giovanni la **"gloria"** è quando Dio si manifesta, si rende visibile, trasparente.

Il culmine della gloria, di dove cioè noi possiamo vedere Dio in Gesù, è la croce. Nella croce noi vediamo chi è davvero Dio: amore, solo amore!

Gesù utilizza la metafora del chicco di grano.

In ebraico **"bar"** è il **"chicco di grano"** ma è anche il **"figlio"**.

Non solo noi possiamo tradurre che il chicco di grano deve morire per portare molto frutto, ma anche che il Figlio deve morire per portare molto frutto. Attenzione: il centro della frase non è il morire, ma il **“molto frutto”**. Il centro è la fecondità, non il sacrificio.

A volte sembra di seminare tanto e con fatica, ma di raccogliere poco o nulla. Abbiamo fretta, incapaci di attendere e guardare oltre, di cambiare il nostro sguardo sulla realtà.

Il seme va piantato, ma bisogna aspettare che muoia per portare frutto. E a volte questi germogli spuntano davanti agli occhi nei luoghi e nei tempi più insospettabili...

La metafora utilizzata da Gesù descrive sia una legge universale che la propria vita.

Ecco la legge universale: Dio è in me come un seme. Il seme contiene in sé il principio di morte e di vita perché deve morire, venir meno, per poter vivere. E' la legge dell'evoluzione spirituale: perché Lui nasca bisogna che io (che l'io) muoia.

Paradossalmente chi non vuole morire (cioè trasformarsi, cambiare) morirà veramente. Cioè: non si può vivere e pensare di non soffrire mai, di evitarsi il dolore, le difficoltà, i conflitti. Morire vuol dire cadere a terra, scontrarsi con la realtà della vita e rialzarsi, ritornare con i piedi per terra.

Tutto questo naturalmente ci fa male perché è come morire ma nulla di fruttuoso può nascere, se non cadiamo a terra!

In quella frase è rinchiuso però anche il segreto della vita: solo se è spesa per qualcosa di grande ha senso. Sarà capitato a tutti di incontrare persone che vivono per sé: sono un seme caduto in terra ma che non porta frutto. La loro vita non è di nessun aiuto a nessuno. Passano ma non lasciano tracce dietro di sé.

Nella seconda parte del brano, invece, Giovanni lascia intuire l'angoscia di Gesù.

Giovanni non racconterà il dramma del Getsemani, lo fa qui. Qui c'è tutto il turbamento di Gesù.

Gesù voleva annunciare agli uomini il vero volto di Dio e adesso si trova ad un bivio. O salvare la propria vita, tradendo la sua missione oppure perdere la propria vita e proseguire fino in fondo.

Gesù non ha paura della morte, ha paura di finire nel nulla. L'angoscia di sentirsi tradito. La paura del fallimento.

Non sono bastati i segni, le belle parole. Gli uomini non hanno capito. Preferiscono credere in un Dio che premia i buoni e punisce i cattivi, un Dio che si può tenere a bada con qualche sacrificio. Insomma, un Dio che ama alla follia i giusti e gli ingiusti, che sa solo amare.

Era un Dio troppo diverso da come se lo aspettavano, un Dio troppo diverso da come ce lo aspettiamo.

Gesù di Nazareth, insomma, avverte tutta l'angoscia di essere dimenticato insieme ai tanti crocifissi anonimi della storia.

Un chicco di grano è il “quasi niente”, come l'uomo.

Nessuno di noi ha cose importanti da dare, ma Dio riesce a prendere questo “quasi niente” e ne ricava molto frutto.

FROM THE GOSPEL John 12, 20-33

In today's Gospel, Jesus teaches the lesson Paul has just recapitulated: the Gospel hints at Jesus' inner struggle in accepting the cup of suffering to inaugurate the New and Eternal Covenant. However, Jesus accepts the cross as his "*hour*," meaning the stepping-stone to his passion, death, Resurrection, and exaltation. He further considers his "*hour*" as the way of glorifying his Heavenly Father and of being glorified by his Father. It is also the way all people will be drawn into the saving action of God. Finally, the "lifting up" of Jesus is the assurance of our own exaltation and glorification, provided we accept our crosses.

Some Greek pilgrims who were either new converts to Judaism or mere 'truth-seekers' were greatly impressed by the royal reception given to Jesus on Palm Sunday and by the subsequent cleansing of the Temple by Jesus. Hence, they approached the apostle Philip (who had a Greek name), and requested a private interview with the Master. Jesus uses the occasion to declare that he is the "*Son of Man*" prophesied by Daniel, and that his *time of glorification* is at hand. He immediately corrects the then-current and accepted false notion of a political messiah by stating that he will be glorified by his suffering, death and Resurrection.

The hour of glorification for the "Son of Man": The

"*hour*" Jesus refers to is his time for glorifying his Heavenly Father and of being glorified by his Father. It is also the way by which all people will be drawn into the saving action of God. Jesus' being "*lifted up*" on the cross to glorify his Father reminds us that we too can glorify God by wholeheartedly accepting the crosses our loving Heavenly Father permits to enter our lives. Jesus' hour can be described in three ways:

- as a death that gives Life: Jesus' death will yield a Life which nourishes and sustains others;
- as a crisis situation: Jesus' hour will occasion for believers a crisis (v. 31) which will free them from "the ruler of this world" (Satan), and the power of evil; and
- as an access to Heaven. Jesus' hour provides available access to eternal life for all of us, if we choose to have it. By being "*lifted up*" in his finest hour, Jesus will draw to himself (v. 32) everyone who chooses to be so drawn. We are invited to unite our personal struggles and their scars with those of Jesus and to follow him confidently to the glory that awaits.

The term "Son of Man" (translated as "a son of man" by the RSV), is taken from Dn 7:13. The seventh chapter begins with the description of a frightening vision of

Daniel in which he sees the cruel, savage world powers - the Assyrians, the Babylonians, the Medes and the Persians - as wild beasts: a winged lion, a bear with three tusks, a four-headed leopard and a terrible, ten-horned wild beast. At last, Daniel sees a gentle, humane and gracious ruler in the form of a man. The Jews, under repeated foreign rules and bondages, dreamed of such a God-sent ruler and preferred to call this "promised Messiah" by the name "*Son of Man.*" In the apocryphal Book of Enoch, this Jewish dream of a world conqueror is clearly stated. It was but natural that the apostles shared this view and consequently saw Daniel's "Son of Man" in Jesus. Jesus promptly corrected them, however, replacing their dream of conquest and political power with a vision of His cross and suffering.

The metaphors of the "dying grain of wheat" and of the "surrendered life": Jesus explains to his apostles that it is by his suffering and death that he is bringing life and liberation to the sinful world, just as a grain of wheat sown in the field ceases to remain itself alone, "just a seed," by germinating and then growing into a plant which produces many new grains of wheat. In the same way, it is by the self-sacrificial lives of holy men and women that life and salvation come to mankind. In other words, when we "die" to our selfishness, we "rise" to new life in Jesus Christ. To be "buried in the earth" means avoiding sin, accepting suffering and living for others.

Today's Gospel teaches us that **new life and eternal life are possible only by the death of the self through obedience, suffering, and service.** Salt delivers its taste by dissolving in water; a candle gives light by having its wick burned and its wax melted. The oyster produces a priceless pearl by a long and painful process. Loving parents sacrifice themselves so that their children can enjoy a better life than they themselves have had. Let us pray for this self-sacrificial spirit, especially during Lent.

Only a life spent for others will be glorified here in this world and in Heaven. We know that the world owes everything to people who have spent their time and talents for God and for their fellow human beings. Mother Teresa, for instance, gave up her comfortable teaching career and, with just 5 rupees (17 cents) in her pocket, began her challenging life for the "poorest of the poor" in the crowded slums of Calcutta. Thus, she became, in the words of the Secretary General of the U.N., "the most powerful woman in the world." We see similar cases in the history of great saints, scientists, and benefactors of mankind in all walks of life.

Pellegrinaggio Marzo 19 March Pilgrimage St. Joseph (Montreal)

Schedule: (one day)

7:30 departure from Ottawa (M.D.R. Church, 1621 Fisher Ave. Ottawa to Shrine St. Joseph (Montreal)

11:15 Concelebration with Archbishop

12:30 departure from St. Joseph to St. Katerine Tekakwitha (Kahnawake)

13:00 Station of the Cross

14:00 departure from Shrine St. Kateri Tekakwitha

14:30 Lunch at Bayview Restaurant (River Rd, Kahnawake)

16:30 departure from Kahnawake to Ottawa (M.D.R. Church) arrival around 18:30.